

Un appello per agire

Ci scuotono i volti dell'emergenza sanitaria e ambientale mondiale, la crisi sociale e politica che si diffonde con la fame, le migrazioni, la crescita delle disuguaglianze e dei conflitti. Ci interrogano la concentrazione del potere sul pianeta, una governabilità locale insoddisfacente e un sistema di governance globale inefficace.

Non bastano adattamenti e mitigazioni; occorrono profondi cambiamenti sul piano politico, personale e collettivo.

*L'Appello che segue nasce su questa base **dopo un processo partecipativo che si è svolto in 25 Paesi del mondo** e ha coinvolto cittadini, amministratori, legislatori, funzionari e diplomatici, studiosi e membri di organizzazioni civili, guidati da orientamenti culturali diversi ma motivati dalla medesima aspirazione all'unità della famiglia umana.*

***Oggi lo rivolgiamo a quanti sono direttamente impegnati nell'azione politica** perché sia un'occasione e un impulso a condividere alcune comuni direzioni di marcia.*

PER UNA POLITICA DI QUALITÀ'

1. L'orizzonte che ci guida

Attraversando lacerazioni, ostacoli e terribili sofferenze, l'umanità custodisce nella sua storia un cammino irreversibile verso l'unità e la pace, che impegna ciascuno. Con quanti, in particolare i giovani, non smettono di sognare e di lottare, scommettiamo su questo cammino. Siamo convinti che a orientare questo affascinante percorso non sia la forza dell'individualismo, ma la profonda solidarietà che sorregge la vita dell'ecosistema globale.

In questo quadro non vogliamo immaginare progetti indifferenziati e irreali, e nemmeno limitarci ad elaborare azioni specifiche rispondenti alle domande politiche locali. Vogliamo anzitutto condividere alcune convinzioni per tradurle in scelte conseguenti:

- **la funzione insostituibile della politica** per la costruzione del bene comune, con l'indicazione di priorità chiare e l'armonizzazione degli interessi, dal livello locale a quello internazionale;
- **l'orientamento dei nostri sistemi organizzativi verso forme di governance più collaborativa e policentrica**, fondate su una nuova responsabilità reciproca e planetaria;
- **l'esigenza di porre al centro** di piani di sviluppo, infrastrutture e servizi, **quanti sono socialmente più deboli** con le loro domande e le loro possibilità, perché quando la *polis* è a misura degli ultimi è a misura di tutti.

L'orizzonte che ci guida è la continua ricerca di una *politica di qualità*, determinata prima di tutto dalla qualità delle relazioni che anche in politica precede, contiene e supera le forme istituzionali. Pensiamo che l'innovazione politica che ne verrà, ispirando nuovi strumenti di partecipazione e rappresentanza, sarà in grado sia di rigenerare gli assetti democratici in declino in tanti Paesi, che di configurare le forme istituzionali che appartengono alla libertà dei popoli dove cresce la domanda democratica.

2. Una politica migliore, mite e forte

Una *migliore politica*: non una politica perfetta, dettata da narrazioni ideologiche, ma la migliore ogni giorno, che rende conto, capace di ascolto e di studio, competente, efficace, intessuta dal contributo di donne e uomini, giovani e anziani, sani e malati, dell'una e dell'altra fede, dell'una e dell'altra cultura.

Una politica migliore è una politica mite, che allontana la comunicazione ostile, non usa le persone per calcoli elettorali, progetta a lungo termine; è una politica che attiva processi, valorizza, riconosce la capacità di auto-organizzazione delle comunità; sa mettersi dalla parte delle vittime ma non abbandona chi è colpevole. Un segno di autenticità di questo cammino sarà anche il raggiungimento della parità di genere nella rappresentanza politica.

E allo stesso tempo è una politica forte, capace di vigorose scelte di campo. Fare politica è decidere, eppure alle domande più gravi non si risponde solo con risposte emergenziali. **Moltiplichiamo gli spazi-laboratorio** alla ricerca di quelle soluzioni complesse che la realtà chiede e che possono venire solo da un pensiero plurale, che sa includere differenti competenze, generazioni ed eredità culturali. Dunque scegliamo il dialogo, "l'estremismo del dialogo": ogni dimensione politica ha un contributo da portare al tavolo della decisione: sviluppo e ambiente, tecnologico e biologico, locale e globale, autoctono e straniero...

3. Un diverso paradigma, la fraternità universale

"Dopo millenni di storia in cui si sono sperimentati i frutti della violenza e dell'odio, abbiamo tutto il diritto oggi di chiedere che l'umanità cominci a sperimentare quali potranno essere i frutti dell'amore. E non solo dell'amore fra i singoli, ma anche fra i popoli" (Chiara Lubich).

E' la fraternità universale la bussola a cui guardiamo senza ingenuità, perché la riteniamo capace di **cambiare le regole del gioco**. La sua attuazione nell'azione politica diventa criterio di regolazione e valutazione, aggiunge creatività e resilienza, prossimità e capacità strategica alla costruzione delle politiche pubbliche. In tanti abbiamo iniziato a sperimentarlo.

Scegliamo la fraternità per prenderci cura attivamente degli altri e del pianeta, lasciando da parte la politica come egemonia e predominio per assumere i segni dell'attenzione concreta al bisogno, dell'accoglienza, dell'equità. Scegliamo l'universalità della fraternità per valutare non solo l'efficacia dei risultati ma anche il metodo politico, a partire dal locale fino alla più ampia dimensione continentale e mondiale.

Ci darà forza **agire in rete a partire da alcuni obiettivi raggiungibili**: oggi per noi è prioritario l'impegno per un vaccino accessibile a tutti. Andremo a sfidare sistemi consolidati che sembrano intoccabili, ma scelte di maggiore equità e condivisione sono possibili. Per questo puntiamo ancora una volta sulla società civile, diamo forza alla diplomazia popolare, alla cooperazione delle città e al multilateralismo. Ogni passo avanti sarà anche un passo nella direzione di un nuovo quadro di istituzioni internazionali, sempre più atteso. Perché è il pianeta la nostra patria condivisa.

Per aderire a questo Appello non basta una firma, serve una nuova determinazione ad agire, a intraprendere insieme un percorso di cambiamento. La nostra strada procederà nei laboratori locali di riflessione e nei gruppi di impegno, per progettare quelle scelte politiche che riterremo più urgenti e coerenti, e per attuarle nei nostri territori con gli strumenti adeguati. Per amare e guarire il mondo.